

Di solito l'acquisto di oggetti filatelici alle aste on line riserva amare sorprese; qualche volta, però, il concorrere a tali aste consente al partecipante di aggiudicarsi qualche oggetto unico e del quale, finora, mai la letteratura ha fatto cenno. L'acquisto della lettera del Regno di Napoli, della quale intendo parlare, rappresenta una delle poche rarità che qualche volta è riservata al concorrente. Da tale lettera subito fui attratto perché ritenni rara la sua destinazione. Era affrancata con 27 grana e necessariamente fu postalizzata a Napoli da dove, per mezzo dei Vapori Postali Francesi, raggiunse la Toscana ed il porto di Livorno. Del peso da 8 a 11 *trappesi* e di due fogli, fu tassata all'arrivo, nel Granducato di Toscana, per 16 crazie. Al recto, anche se con bassa risoluzione, dalla foto si vedevano le sigle del Principe Giovanni Chiavarelli, che per tanti anni fu il Decano dei Periti Filatelici, e di Caffaz che, appunto, indicavano l'autenticità della lettera. Non era visibile il tim-

bro dell'ufficio postale di partenza ed il verso, con le alette della lettera male sovrapposte, mostrava soltanto l'annullo in azzurro dell'ufficio di arrivo di Livorno ed un datario poco e male impresso ed incompleto. Un certificato peritale riportava i francobolli che aderivano alla lettera; li catalogava come 7c, 9 e 13 e, descrivendoli autentici, li considerava di buona conservazione. Tralasciava, però, lo studio della lettera dal lato storico postale e muniva la busta della sua firma di garanzia oltre che della catalogazione. Attesi, con trepidazione ed impazienza, che mi arrivasse il plico appena acquistato, perché non dimentico mai quanto ebbe a dire, con fare profetico, tanti anni fa il Comm. Mario Diena *"Il Regno di Napoli è e sarà sempre prodigo di sorprese"*. Appena ebbi nelle mie mani l'originale restai stupito e scioccato e subito convenni che il Comm. Diena ancora una volta aveva colpito nel segno. Oggi sono in grado di presentare ai lettori di *The Postal Gazette* la lettera diretta a Livorno

La Prima data d'uso 20 grana III tipo, Falso di Napoli

di Mario Merone



che reca al recto non soltanto i francobolli da 2 grana carminio, terza tavola, e 5 grana seconda tavola, carminio, ma anche il francobollo da 20 grana, carminio rosa, su carta a mano, falso terzo tipo, tutti oblitterati con il bollo ANNULATO in cartella della officine di

posta principale della Capitale. Questa è l'unica lettera, o fra le pochissime a noi finora pervenute, sulla quale ancora vi aderisce il 20 grana, terzo tipo, imitazione per frodare la posta. Le sorprese però non erano ancora finite. Spiegai la sopracoperta

di lettera, priva del testo, e scorsi che al verso di essa vi erano impresse due nitide impronte, l'una del bollo a data di forma circolare, in rosso, con la dicitura "PARTENZA DA NAPOLI- 14 Gennaio 1860" e l'altra, di forma circolare in azzurro di "LIVORNO e data 19 Gen.". All'interno della lettera, manoscritta con penna su due righe, vi è la data: "1860 - Naples 13 Janvier". Preciso che la carta del 20 grana è senza filigrana ed il colore è giunto a noi inalterato. Ancora una volta la profezia dell'illustre Perito romano si è avverata puntualmente ed oggi, a distanza di ben settantasette anni dalla pubblicazione della monografia dell'indimenticabile Maestro Emilio Diena: *"I francobolli del Regno di Napoli ed i due provvisori da mezzo tornese del 1860"*, un bel salto a ritroso di ben cinque

giorni dalla data estrema del 19 Gennaio 1860 in essa riportata, fissa definitivamente al 14 Gennaio 1860 la data più antica, finora nota, per l'emissione del 20 grana, terzo tipo delle sette imitazioni per frodare la posta. Il francobollo, del quale l'incisione misura mm 19,5 x 22,3, lascia facilmente scorgere le caratteristiche differenze descritte e riportate dal Diena nella sua monografia. Ho lasciato sulla lettera ancora la firma e la catalogazione errata del perito oltre quelle più note su richiamate anche perché questo tipo di falso, nel suo insieme, ci fa pensare che il lavoro fu eseguito da un artista di valore e che esso sia molto somigliante all'originale, tanto da trarre in inganno anche "esperti" che lo confondono con l'autentico.

